ANNO 52 MATTINO TORINO, *Sabato 13 Aprile 1918* MATTINO NUM. 102

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 1 - Per i piccoli avvisi condizioni in testa alle pubbliche nel testo del Giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Segnalo la Stampa - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla* UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La lettera di Carlo I sulle condizioni di pace resa pubblica da Clemenceau

Un telegramma dell'Imperatore d'Austria al Kaiser

La battaglia si estende sui campi della Fiandra

Il dispaccio imperiale e la smentita di Czernin

Zurigo, 12, sera.

Si ha da Vienna che l'imperatore Carlo ha telegrafato sul all'imperatore Guglielmo:

« *Il Presidente del Consiglio francese, messo alle strette, lenti di sfuggire alla rete di menzogne con si è cacciato, accumulando sempre più menzogne e non tema ormai neanche di enunciare la falsa affermazione, che io avrei riconosciuto in un modo qualsiasi giustificate le domande della Francia di riconquista dell'Alsazia e Lorena. Nel momento in cui i cannoni austro-ungarici, insieme con quelli tedeschi, tuonano sul fronte occidentale, non vi è certo bisogno di prova che io combatto per le tue provincie, e sono pronto a combattere anche ulteriormente, proprio come se si trattasse di difendere le mie stesse provincie. Quantunque di fronte a questa testimonianza parlante della completa comunanza degli scopi pei quali conduciamo la guerra, ormai da quasi quattro anni, ritenga superfluo spendere anche una sola parola sulla menzognera affermazione di Clemenceau, tengo tuttavia ad assicurarti nuovamente, in questa occasione, della piena solidarietà esistente tra te e me, tra il tuo ed il mio impero. Nessun tentativo, nessun intrigo, da chiunque possano partire, indeboliranno la nostra fede e la nostra fratellanza d'armi. Insieme conquisteremo la pace onorevole* ».

Inoltre, una Nota ufficiale viennese dice:

« *Il signor Clemenceau tenta con un continuato travisamento dei fatti di trarsi dalla penosa situazione nella quale si è messo collo smentire la constatazione fatta nel discorso Czernin del 2 aprile. Riteniamo superfluo dimostrare particolareggiatamente il mendacio di ogni singola sua affermazione, poichè in tal modo faremmo soltanto il giuoco della sua aperta tendenza a sviarne, mediante la discussione degli avvenimenti che precedettero il colloquio di Friburgo, l'attenzione da questi notorii fatti che, unici, hanno importanza nel discorso del conte Czernin: che cioè il signor Clemenceau, ancor poco innanzi l'ultima offensiva in occidente, primo cercò un avvicinamento con l'Austria-Ungheria; e che poi fece sapere che la Francia non avrebbe acconsentito alla pace senza l'annessione dell'Alsazia e Lorena. Ora il signor Clemenceau, studiandosi di deviare l'attenzione da questo secondo punto, cerca di farlo col gettare nella discussione pretese asserzioni politiche che l'imperatore Carlo avrebbe fatto epistolarmente e che, a quanto Clemenceau afferma, direbbero che l'imperatore aderisce ai giustificati desideri della Francia circa l'Alsazia e Lorena e che inoltre il suo ministro degli esteri la pensa come lui. L'insussistenza di questa affermazione è evidente. Essa sta in stridente contrasto con tutti i discorsi pronunciati dal ministro degli esteri e non anche in Francia. In particolare il fatto che neanche Clemenceau può negare che le truppe imperiali e reali combattono per l'Alsazia e Lorena al fronte occidentale, dimostra più chiaramente di qualsiasi argomento il sentimento di fede all'alleanza, superiore ad ogni dubbio, del nostro sovrano. Ma ad abbondanza si constata esplicitamente che le asserzioni di Clemenceau sulle affermazioni epistolari dell'imperatore Carlo sono inventate dal principio alla fine. Da tutte le asserzioni di Clemenceau risulta solo evidentemente il fatto, da lui apertamente confessato, che la guerra sul fronte occidentale continua perchè la Francia vuole conquistare l'Alsazia e Lorena. Il signor Clemenceau non avrebbe potuto fornire al mondo prova migliore che le Potenze centrali combattono per la difesa dei loro possessi* ».

(*Stefani*).

Il testo della lettera

Parigi, 12, sera.

Una Nota ufficiale dice:

« *Non vi è alcun arresto nell'ingranaggio delle menzogne. L'imperatore Carlo, sotto l'occhio di Berlino, assumendo a suo conto le smentite menzognere di Czernin, pone così il Governo francese nell'obbligo di fornirne la prova. Ecco il testo della lettera autografa comunicata il 31 marzo 1917 dal principe Sisto di Borbone, cognato dell'imperatore d'Austria, al presidente della Repubblica, Poincaré, e comunicata immediatamente con l'assenso del principe al Presidente del Consiglio francese:*

« *Mio caro Sisto! La fine del terzo anno di questa guerra, che ha portato tanti lutti e dolori nel mondo, si approssima. Tutti i popoli del mio impero sono uniti più strettamente che mai nella comune volontà di tutelare l'integrità della Monarchia anche a prezzo dei più gravi sacrifizi. Grazie alla loro unione e al generoso concorso di tutte le nazionalità del mio impero, la Monarchia ha potuto resistere, saranno fra poco tre anni, ai più gravi assalti. Nessuno potrà contestare i vantaggi militari riportati dalle mie truppe, specialmente sul teatro della guerra balcanica. La Francia ha dimostrato da parte sua una forza di resistenza ed un magnifico slancio. Ammiriamo tutti, senza riserva, il mirabile tradizionale valore del suo esercito e lo spirito del sacrificio di tutto il popolo francese. Così mi è particolarmente grradito vedere che, quantunque momentaneamente avversari, nessuna divergenza di vedute o di aspirazioni separi il mio impero dalla Francia e che esso in diritto di poter sperare che le mie più simpatie per la Francia, congiunte a quelle che regnano in tutta la Monarchia, eviteranno per sempre il ritorno dello stato di guerra per il quale nessuna responsabilità mi può incombere. A questo scopo, e per manifestare in modo preciso la realtà di tali sentimenti, ti prego di trasmettere segretamente e non ufficialmente al Presidente della Repubblica francese, Poincaré, che appoggerò con ogni mezzo e usando di tutta la mia influenza personale presso i miei alleati, le giuste rivendicazioni francesi relative all'Alsazia e Lorena. Quanto al Belgio, esso deve essere ristabilito completamente nella sovranità, conservando l'insieme dei suoi possedimenti africani senza pregiudizio delle indennità che potrà ricevere per i danni da esso subiti. Quanto alla Serbia, essa sarà ristabilita nella sua sovranità e, in pegno della nostra buona volontà, siamo disposti ad assicurarle un accesso equo e naturale al Mare Adriatico, nonchè larghe concessioni economiche. Da parte sua, l'Austria-Ungheria chiederà come condizioni primordiali e assolute, che il Regno di Serbia cessi in avvenire ogni relazione e sopprima ogni società e gruppo, il cui scopo politico tenda verso la disgregazione della Monarchia, ed in particolare la Narodna Obrana, e impedisca lealmente e con tutti i mezzi in suo potere qualsiasi specie di agitazione politica in questo senso, sia in Serbia, sia fuori delle sue frontiere, e ne dia assicurazione sotto garanzia delle Potenze dell'Intesa. Gli avvenimenti verificatisi in Russia mi costringono a riservare le mie idee a tale proposito, fino al giorno in cui vi sarà stabilito un Governo legale e definitivo. Dopo avere così esposto le mie idee, ti prego di espormi a tua volta, dopo avere conferito con queste due Potenze, l'opinione di massima della Francia e dell'Inghilterra allo scopo di preparare così un terreno di accordo in base al quale potrebbero essere impegnate conversazioni ufficiali e giungere allo scopo con soddisfazione di tutti. Sperando che così potremo presto da una parte e dall'altra porre termine alle sofferenze di tanti milioni di uomini e di tante famiglie che sono nella tristezza e nell'ansietà, ti prego di credere alla mia sincera e fraterna affezione. — Firmato: Carlo* ».

« *Avendo il conte Czernin riconosciuto nella Nota dell'8 aprile l'esistenza di questa negoziata, dovuto all'iniziativa di una personalità di grado molto superiore al suo, il Governo austriaco è ora messo in mora di spiegarsi sul tentativo da esso confessato e sui particolari dei colloqui del suo delegato* ».

Il principe Sisto Ferdinando Maria Ignazio Pietro Alfonso di Borbone Parma è fratello della imperatrice e regina Zita, essendo figli entrambi di Roberto di Borbone, ex-Duca di Parma, il quale ebbe dalle sue due mogli la bellezza di 13 figliuoli. Il principe Sisto — che ha ora 32 anni — ha combattuto già in questa guerra con il fratello Saverio, più giovane di lui di 3 anni, insieme ai Belgi e ne ottenne entrambi di una medaglia al valore. Pare certo che ora si trovino entrambi a combattere con i francesi nel Marocco.

Commenti francesi

Parigi, 12, notte.

I giornali commentano l'incidente della lettera di Carlo I e dicono che Clemenceau continua nel suo metodo leale e vigoroso che non risparmia il nemico sorpreso in flagrante delitto di duplicità e di incoscienza. Il *Figaro* scrive che sarebbe un errore credere che una pace onorevole francese potesse uscire da negoziati con l'Austria, che spingeva la Francia e l'Inghilterra ad intavolare preliminari con la Germania non facendo nessuna allusione all'Italia. La *Victoire* scrive che, prolungando la conversazione, avremmo rischiato di creare malintesi coll'Italia. Clemenceau vi ha posto fine somministrando all'imperatore Carlo un colpo magistrale in faccia al mondo intero. Il *Petit Parisien* scrive: « La prova incancellabile è là: il diritto proclamato nel 1917 rimane diritto nel 1918. Se l'imperatore Carlo contesta il gesto onorevole, del resto fatto da sono dodici mesi, è perchè Guglielmo II gli ha intimato di rinnegare su questo punto una sua basta smentirai. Il documento rimane e s'impone all'attenzione del mondo. La controversia tra la Francia e l'Austria non è forse chiusa, ma la controversia tra l'Austria e la Germania comincia adesso. Sarebbe strano che l'imperatore Guglielmo leggesse con serenità la lettera dell'imperatore Carlo al principe Sisto ».

Commenti austriaci alla "lettera" Sul ritorno di Czernin

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 12, notte.

I giornali viennesi preparano il pubblico alla rivelazione della lettera dell'imperatore Carlo, alcuni dicendo che deve trattarsi certamente di un falso, gli altri ammettendo la esattezza della lettera. Però tutti i giornali sono concordi nel rovesciare i più vivaci strali contro Clemenceau ed esaltano la solidarietà tra gli Imperi centrali manifestata nuovamente col telegramma dell'imperatore Carlo. La *Neue Freie Presse* scrive: « Clemenceau perde di prove. Ma queste prove è quando risalgono ad un anno, arrivano sempre se risalgono ad un mese. La politica del momento, fatta di impressioni, può avere qualche valore in altra epoca, ma in quest'epoca le sole cose che possono decidere sono l'istinto di auto-conservazione e la politica di alleanza, direttiva indispensabile. Tutto il resto costituisce una storia senza nesso fraseologia ». Le corrispondenze della *Frankfurter* e Vienna telegrafa: « Premesso che esista la lettera, essa data dal periodo antecedente allo sfacelo della Russia, quando l'asse della guerra doveva restare altrimenti, quando il giovane Monarca poteva fare dei passi, che oggi, mutate le condizioni, potevano apparire sotto un'altra luce ». Lo stesso giornale, come gli altri giornali indesti, scrive: « Il telegramma dell'imperatore Carlo ed il comunicato di Czernin sono un'ampia adesione alla alleanza ed alla comunanza degli scopi. Ferman dunque sia la dichiarazione di solidarietà nel campo politico. Essa è di grande effetto su ciò che avviene ora sul fronte occidentale ». La stampa ungherese segue gli stessi criteri, cominciando dal *Pester Lloyd*, il quale dice che l'Ungheria si unisce con cordiale giuramento di fede all'alleanza, giuramento che costituisce la più grande garanzia. Fra i giornali svizzeri, generalmente ostili a Clemenceau, la *Zurcher Post* deduce dalla pubblicazione della lettera che Parigi ha messo la sordina di piombo alla pace attraverso l'Austria.

La *Tsuitsche Zeitung* reca che il ritorno di Czernin a Vienna non è causato dai negoziati con la Romania, non dall'incidente con Clemenceau o non dalla sua posizione che si pretende scossa, ma da affari personali. Seidler presenterebbe una dichiarazione per tranquillizzare gli czechi e per far notare che il discorso di Czernin non involveva tendenza circoscritte. Seidler conferì due volte a questo proposito con Czernin. Nonostante l'alternazione suddetta, certo il ministro Czernin rimpatriò per compilare a noi comunicato che trovo inserito anche la stampa neutrale. Così la *Zuercher Post* dice che Clemenceau possiede evidentemente la lettera autentica e che i prossimi giorni faranno la luce. Ma tanto questo foglio quanto il *Journal de Genève* ritiene non possa dubitare che l'Ungheria non seguirebbe una pace separata e almeno per momento le relazioni tra i due Imperi restano rinvigorite.

La viennese *Arbeiter Zeitung* scrive che a Vienna si ha impressione che Clemenceau, coi riveli i segreti, di produrre malumori fra le potenze centrali. L'editoriale oggi nella stampa tedesca, una pausa sull'incidente. Solo lo *Stuttgarter Tageblatt* ha un lungo articolo di fedeltà danubiana, alla alleanza e scagliandosi contro gli czechi.

Il *Berliner Tageblatt* afferma che a Vienna il ritorno di Czernin diede nuovo alimento alle voci delle sue dimissioni, ma aggiunge che certo egli concluderà la pace con la Romania. Però di egli disimano la sua politica e i suoi principi di lui gli sono i nemici personali alla Corte, i quali desiderano una politica più conciliante di pace e di accordi con l'occidente.

Si ha pure da Vienna: Il deputato Waldner, capo dell'Unione tedesca nazionale in una assemblea tenuta a Hermagor in Carinzia dichiarò che l'Austria deve ottenere confini migliori assicurati di fronte all'Italia, cioè la costa orientale intera dell'Adriatico, e un'indennità di guerra.

Questa singolare polemica, nella quale è coinvolto in qualità di personaggio principale l'imperatore d'Austria, rivela sostanzialmente una cosa, che cioè, in un determinato momento, Carlo I palesò apertamente le sue tendenze verso la pace e fece passi che oggi egli ripudia, ma che non pertanto sono esistiti. Infatti nè il suo odierno telegramma al Kaiser, nè il comunicato della Ballplatz, nei quali si vorrebbe smentire il Governo francese e si riaffermo la salda compagine dell'alleanza politica e militare tra i due imperi e la comunanza degli scopi, riescono a distruggere l'impressione che si ricava dalla lettera al principe Sisto di Borbone, e soprattutto non riescono a distruggere le frase relative alle « giuste rivendicazioni francesi sull'Alsazia-Lorena ». Quella frase è troppo precisa e categorica perchè possa essere cancellata. E la stampa viennese può dire finchè vuole che l'imperatore d'Austria e il suo Governo, col progresso del tempo e sotto l'influenza di altri avvenimenti, hanno dovuto mutare opinione. Rimane non pertanto fra la lettera di un anno fa e l'odierno dispaccio una manifesta contraddizione. Il documento resta così consegnato alla storia. Noi speriamo però che quest'incidente serva a mettere l'Austria sempre in maggiore soggezione della Germania ed a renderla sempre più esigente verso la sua alleata; che abbia a mostrarsi, sia pure per un momento, vacillante nella sua fedeltà.

Le vicende dei furiosissimi combattimenti da La Bassée ad Ypres

I comunicati di Haig

LONDRA, 12.

Il comunicato del maresciallo Haig della sera dell'11 dice: Il nemico ha proseguito fortemente i suoi attacchi durante tutta la giornata sul fronte di battaglia a nord. Violenti, continui assalti sono stati lanciati nella regione della Laya tra Loison e Lestrem, da nuove Divisioni tedesche. In questa lotta la nostra 51.a Divisione ha respinto gli attacchi incessanti, infliggendo grandi perdite al nemico. », mediante vigorosi contrattacchi, ha riacquistato le posizioni ove il nemico era riuscito a penetrare. Il nemico è riuscito, a sud di Armentières, a stabilirsi dopo lunga lotta sulla riva sinistra della Lys in alcuni punti ad est di Estaires e in vicinanza di Bac Saint-Maur. Il nemico traversò anche la Lys a Lestrem stamane ma, in seguito ad un nostro contrattacco, dovette sgombrare il villaggio e ritraversare il fiume. Le nostre posizioni sono state mantenute tra Estaires e Givenchy. Duri combattimenti avvennero a Estaires e tra questa località e Steenwerk. Il nemico attaccò pure in forze questo settore, riuscendo a respingere la nostra linea a nord di questi varii punti. Un attacco molto risoluto si è sviluppato stamane a nord di Armentières contro le nostre posizioni in vicinanza del bosco di Ploegsteert. Il nemico ha leggermente progredito. Più a nord un violento attacco è stato sferrato stamane dal nemico contro le nostre linee presso Wystchaete e Hollebeke. Fu completamente respinto dalla 9.a Divisione, che inflisse forti perdite al nemico. La lotta continua su tutto il fronte tra il canale di La Bassée e il canale Ypres-Comines. Giornata relativamente calma sul resto del fronte inglese.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig, dice: Combattimenti violenti e continui avvennero ieri sera in vicinanza di Merville e di Neuf-Berquin. Il nemico continuò la sua pressione e progredì in entrambe le suddette località. Merville fu presa dal nemico durante la notte. Gli attacchi sferrati dal nemico, ieri, in vicinanza di Ploegsteert riuscirono dopo violenti combattimenti a respingere le nostre truppe in vicinanza di Neuve-Eglise su nuove posizioni. Parte delle nostre posizioni a nord di Festubert, ove il nemico era penetrato, fu ripresa con contrattacchi. Sul fronte tra Loisne e il fiume Lawe e più a nord gli attacchi nemici furono respinti. I combattimenti continuarono sull'intero fronte a nord del canale di La Bassée fino a Hollebeke. A sud di Arras forti attacchi locali furono sferrati ieri contro le nostre posizioni in vicinanza di Neuville-Vitasse e furono tutti respinti. Più a nord il nemico riuscì, dopo prolungato combattimento, a penetrare in un nostro posto presso Tilloy-les-Mofflaines, ma ne fu immediatamente espulso e il posto fu ristabilito. L'artiglieria nemica spiegò crescente attività dalle due parti della Somme. Sul resto del fronte di battaglia a nord la situazione è sostanzialmente invariata.

Il comunicato tedesco

Berlino, 12.

Si ha da Berlino questo comunicato di ieri. La battaglia verso Armentières è in pieno corso dal 9 aprile. L'esercito del generale von Quast ha preso tra Armentières e Festubert le posizioni inglesi e portoghesi sulla riva meridionale della Lys e sulla riva orientale della Laye. Dopo aver preso di assalto il bosco Grenière e Neuchapelle, traversò i campi di escavazione della pianura organizzata a difesa e provvista di numerosi punti di appoggio. Sotto la direzione del maggior-generale Hoyer il passaggio della Lys fu forzato la sera del 9 aprile verso Bac-Saint-Maur. L'attacco continuò ieri su un fronte più largo. Le truppe del generale Sixt von Arnim presero Hollebeche e le prime linee inglesi che si trovano a sud. Presero d'assalto l'altura di Messines e la mantennero contro forti contrattacchi nemici. A sud di Warneton avanzarono fin verso la foresta di Longatteert, raggiungendo la strada Ploegsteert-Armentières. L'esercito del generale von Quast passò la Lys in parecchi punti tra Armentières e Estaires e combattè sulla riva settentrionale del fiume contro nuove truppe inglesi. Abbiamo raggiunto rafforzando la Lys e la regione a nord-est di Bethune. Sulla riva meridionale dell'Oise l'attività di combattimento è stata limitata a duelli di artiglieria ed a piccole azioni. Nulla da segnalare sugli altri fronti.

Un altro comunicato ufficiale in data di ieri sera dice: La battaglia di Armentières continua ad avere un corso favorevole. Penetrammo nei sobborghi di Armentières, a sud di Estaires passammo il fiume Laye su alcuni punti.

Violenta lotta di artiglieria a Mont-Didier e Lassigny

PARIGI, 12.

Il comunicato di iersera delle ore 23 dice: Lotta di artiglieria violenta in alcuni punti del fronte a nord di Mont-Didier e nella regione di Lassigny. La notte scorsa e stamane abbiamo respinto due attacchi nemici abbastanza vivaci nel settore di Noyon. Cannoneggiamento intermittente sulle due rive della Mosa ed al Bois-le-Prêtre. Durante lo scorso mese di marzo 26 velivoli tedeschi sono stati abbattuti dalle difese antiaeree degli eserciti ed otto o dieci durante la notte. A questo numero bisogna aggiungere due velivoli abbattuti dalle difese antiaeree di Parigi durante l'incursione della notte dall'11 al 12 marzo.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta di artiglieria ha assunto una certa violenza durante la notte nella regione di Hangard-en-Santerre. Ricognizioni francesi si mostrarono attive nei settori di Noyon e Canny-sur-Matz. I francesi fecero un certo numero di prigionieri. Bombardamenti piuttosto vivi nella regione del canale dell'Oise e della foresta di Parroy. I francesi eseguirono riusciti colpi di mano sulle linee nemiche verso Chermizy (nord dell'Ailette) e ad ovest della collina di Le Mesnil e ricondussero prigionieri. Notte calma sul resto del fronte.

La stazione di Lussemburgo nuovamente bombardata dagli inglesi

Londra, 12.

Il comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree in data di ieri sera dice: Il tempo nella giornata del 10 corrente non avrebbe potuto essere più sfavorevole per le azioni aeree, ma appena fu loro possibile di lasciare il suolo i nostri aviatori partirono per fare ricognizioni sul fronte di battaglia e raccolsero utili informazioni sulle posizioni delle truppe nemiche, le quali in ogni occasione propizia furono attaccate a colpi di bombe e di mitraglia. I nostri piloti costretti dalla nebbia a volare all'altezza media di settanta metri per ottenere informazioni subirono un violentissimo fuoco eseguito dal terreno. Aeroplani tedeschi, volando pure a bassa quota mantennero anch'essi attività su questo punto. La nostra fanteria abbattè nelle nostre linee tre aeroplani tedeschi ed i nostri aviatori ne abbatterono altri quattro. Un aeroplano tedesco fu costretto ad atterrare senza controllo. Sette aeroplani britannici mancano. A mezzogiorno dell'11 corrente abbiamo effettuato un raid contro la stazione ferroviaria di Lussemburgo. Abbiamo gettato oltre una tonnellata di bombe ed abbiamo constatato parecchie esplosioni sulla ferrovia ed attorno alla stazione.

Un commento del "Times"

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 11.

« *Poco saggio sarebbe, fa osservare il Times, menomare la gravità dell'ultimo colpo nemico e la minacciosa natura di quel che ha già realizzato. La verità è che le nostre truppe si trovano ancora una volta ingaggiate in un disperato conflitto* ».

Per conto nostro notiamo come gli ultimi sviluppi abbiano ingrandito l'intiera lotta da quello che era allo stadio inaugurale. Ora la battaglia, che nel suo primo punto di accensione sembrava già ciclopica, prosegue accesa ardentemente su due punti. Dobbiamo però tuttora lasciare agli aggettivatori impulsivi l'uso dei termini amplificatori, perchè gli attributi più grandiosi verranno buoni in seguito. Non siamo ancora a mezza strada sul cammino delle supreme resistenze nè su quello dei più vasti attacchi.

M. P.

Come i tedeschi investirono Armentières

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 11, notte.
(Consegnato il 12 sera).

L'attacco supplementare sferrato martedì mattina da Ludendorff in Fiandra è venuto acquistando tali dimensioni da rivaleggiare le mie impressioni di ieri sul suo carattere. Si tratta, come è oggi confermato dal fronte, dell'attacco principale di una formidabile offensiva con estesi obiettivi, la quale, secondo me, rimarrà la principale per almeno parecchie settimane. Naturalmente non bisogna credere che Ludendorff abbia con ciò rinunciato a proseguire le sue mosse contro Amiens a cavaliere della Somme, e il Times fa bene a rammentare che anche in quella pentola varie cose continuano a bollire. Ma ci ho già indicato che probabilmente occorreranno diverse settimane prima che Ludendorff sulla Somme si senta in pressione per un nuovo tentativo a fondo verso Amiens. Nel frattempo è palese che egli non sta eseguendo tra La Bassée ed Ypres delle semplici finte, ma piuttosto manovrando pedine molto importanti.

Esaminando lo sviluppo della nuova offensiva vedemmo martedì sera i tedeschi far pressione sulla sponda sinistra della Lys, tra Estaires e Saint-Maur. Nella notte essi estesero i loro fronti di attacco a mancina fino al corso della Laye (un piccolo tributario della Lys). All'alba di mercoledì l'artiglieria nemica aprì un bombardamento speciale più a nord, cioè nel settore di Messines sovrastante Armentières. Il fuoco fu molto nutrito e le granate dei pezzi di lunga portata presero a cadere in centri remoti di retrovia come Saint-Omer e Saint-Pol. Subito dopo le fanterie tedesche balzarono all'assalto anche in quel settore. Rimanzi ai esse si erpeva la costa di Messines conquistata dagli inglesi nel giugno scorso mediante quella stupenda colonia di mine che certamente ricordate. Le truppe attaccanti si avventarono verso questo sistema di alture e riuscirono a raggiungerne le radici e ad aggrapparsi sul suo versante orientale. Le loro avanguardie penetrarono nel villaggio di Messines e nel bosco di Ploegsteert, insinuandosi più in giù nelle adiacenze nord-occidentali di Armentières. Un poderoso contrattacco inglese le sloggiava perolro da Messines e le costringeva a sostare a mezzo il bosco di Ploegsteert, mentre combattimenti accaniti avvenivano, secondo il corrispondente del Times, nel villaggio di Nieppe, che copre Armentières. Nel tempo stesso le fanterie nemiche rinnovavano i loro sforzi contro il saliente creato martedì contro la Lys. Esse riuscirono in certi punti a sorpassare la barriera fluviale, sebbene in alcuni venissero ributtate sulla riva sinistra. Alla base meridionale del saliente il nemico si avventava poi sul villaggio di Givenchy, che sorge sopra una lieve eminenza, dalla quale si domina Bethune. Givenchy cadeva, ma gli inglesi, lanciando al contrattacco l'ottima 55.a Divisione, ricuperavano il villaggio.

Questa era la situazione sommaria di ieri sera, mentre la lotta proseguiva furiosa dopo tutto. Gli inglesi conservavano la cresta della costa di Messines, ma i tedeschi si tenevano arrampicati sul versante orientale Armentières, più sotto, vacillava, chiusa tra le morse di due salienti acuti che minacciavano di ingiarla fuori, giacchè gli avamposti tedeschi premevano da Nieppe al nord e da San Maur al sud. Bethune, coperta dalla gagliarda resistenza di Givenchi, restava relativamente sicura, ma le gravava addosso la minaccia del saliente culminante in Estaires. Quasi inevitabile si prospettava pertanto l'abbandono di Armentières; ma qui si osserva che quel mucchio di rovine riveste solamente una importanza sentimentale, giacchè è in possesso inglese da anni e sta al centro di una regione che fu scena di tante gloriose battaglie strettamente legate alla storia britannica. Sotto l'aspetto militare la sua perdita, si aggiunge, significherà ben poco, essendo ad occidente della città varie posizioni difensive per una vantaggiosa linea di sbarramento. Linee piuttosto, gli ultimi attacchi hanno creato una accentuata minaccia a, secondo il Times, più al nord del settore di Ypres. Continuando, l'avanzata germanica potrebbe infatti dar leva dal sud all'intiera posizione inglese sul semicerchio delle alture a nord ed a nord-est di Ypres conquistate con tanto sangue lo scorso autunno.

Tuttavia finchè gli inglesi terranno la cresta di Messines al nord e la posizione di Givenchy questa minaccia rimarrà eventata e la linea potrà essere raggiustata local-

mente senza gravi ripercussioni generali. In tal caso la posizione ad Ypres resterà immutata e così pure quella di Bethune per quanto intorno a questa vari bacini carboniferi siano caduti in possesso del nemico. Frattanto la spiegazione data qui ai successi iniziali del doppio colpo tedesco di martedì e di mercoledì è che Ludendorff, giovandosi della vicinanza di Lilla, potè lanciare al fuoco all'ultimissima ora numerose truppe fresche impegnando così su breve tratto da cinque ad otto Divisioni, alcune delle quali improvvise.

Inoltre si constata che egli venne favorito dal tempo nebbioso e anche dal fatto che scelse il punto di giuntura tra le forze di nazionalità diversa. A tal riguardo nulla risulta però a discredito delle truppe portoghesi. Tutti i corrispondenti telegrafano che esse si batterono con valore cedendo solo perchè sopraffatte dal numero. In attesa delle notizie di oggi il Manchester Guardian riferisce ed in parte condivide la diagnosi che questi circoli militari fanno dei nuovi piani tedeschi, quali si sarebbero manifestati negli ultimi giorni. Riportata pure dai corrispondenti dal fronte, questa diagnosi è che Ludendorff, infilato il suo scopo iniziale di separare gli inglesi dai francesi attorno ad Amiens [illegible] ora di tentare di separare e distruggere gli eserciti inglesi mediante un lavoro di logoramento su largo scalo.

In altre parole il Comando germanico si prenderebbe in via più lunga il suo obiettivo per incampagna di questo anno e si limiterebbe a cercare di circondare le truppe britanniche con colpi vittoriosi sui fianchi della linea. Questo molto verosimile programma implicherebbe non [illegible] passività verso gli eserciti francesi impegnati coi tiri Ludendorff, seberchè la difensiva. L'ultima minaccia [illegible] senza tregua contro la linea inglese. Questa intenzione troverebbe anche [illegible] di prigionieri i corrispondenti pensano che si tratti di una minaccia, la quale esigerà sforzi supremi di resistenza. Il Manchester Guardian è convinto che per quella sera, attendendo i grandi rinforzi americani, gli eserciti inglesi sapranno resistere bravamente, e che l'anno prossimo la Germania si troverà condannata senza scampo. Bonamente [illegible] che la condizione di resistenza, quella di provvedere per il corrente anno, senza indugio, almeno un milione e mezzo di nuove reclute inglesi.

MARCELLO PRATI

L'accanita lotta sulla Lys

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, ore 11,25.
(Consegnato il 12 mattina)

La linea della nuova battaglia delle Fiandre misurava ieri sera trenta chilometri, ma tende ad estendersi ancora più verso il mare. Pigliando come punti di mira Dunkerque, Calais e Boulogne, i tedeschi sull'ultima azione convergenti con masse crescenti. Le forze attaccanti che erano l'altra sera otto Divisioni sono oggi quaranta. La densità delle ondate d'assalto ritorna ad essere quella delle prime giornate dell'offensiva sulle vie che menano ad Amiens ed a Parigi. Appare chiaro che, incoraggiato dai primi risultati, il Comando nemico tenta di sfruttarli al massimo grado: e la lotta, che poteva essere martedì mattina una semplice manovra diversiva, ha assunto un valore più ampio e più grave. Otto masse discendono sul fronte di Ypres per ritentare forze di spezzare la resistenza tra i britannici ed i francesi. Ma, come sempre, dopo un primo, inevitabile arretramento, effetto dell'impeto iniziale, i difensori della Fiandra francese e dalla Fiandra belga fronteggiano l'avversario e lo contrattaccano. Se Armentières è abbandonata, mischie orrende si succedono alle sue spalle. Gli inglesi sono decisi a difendere ogni palmo della zona, lunga trenta chilometri, che resta libera sino al mare. Sanno che la sorte dell'esercito belga, attiguo sull'ultimo lembo della patria, dipende da essi, come quella degli inglesi stessi dipende dal concorso francese. Incessanti scorre umano un'analogia tra la situazione di Douglas Haig nelle Fiandre e quella di Wellington nel mese del pomeriggio della giornata di Waterloo. Come l'opinione di Blucher furono chiamati allora a spiegare una funzione salvatrice, accorrendo presso le Divisioni del «Duca di Ferro», così sarà questa volta ancora per l'aiuto che recheranno i battaglioni di Foch. Ma non è detto che la speranza con cui Ludendorff si è deciso alla nuova azione sia prossima a realizzarsi. I cannoni tedeschi non sono ancora capaci di coprire con le loro granate la costa della Manica.

Lo sviluppo della battaglia è perfettamente chiaro. La sorpresa, sotto l'urto di martedì mattina contro la linea di difesa Neuve-Chapelle-Lanentie, era scomparsa. Le truppe anglo-portoghesi, ritirandosi sulla Lys, scoprirono Armentières dal sud con le posizioni britanniche tra Armentières e Ypres. Alla sera i tedeschi, dopo breve intermezzo, si lanciavano sui 10 chilometri che corrono tra la Lys e il canale, da Ypres a Comines. In questo settore, prima dell'attacco, il fronte seguiva le alture che dominano la riva destra della Lys a 3 chilometri circa ad est di Armentières, risalica al nord-est verso Wytschaete; di qui si dirigeva in linea retta al nord raggiungendo il canale di Ypres sulla riva nord di questo, inquadrandosi nuovamente, legandosi al famoso saliente scarpato di Gheluvelt-Langemarche-Poelcappelle, che fu teatro di lunga e dura battaglia nell'ultimo autunno. Negli ultimi mesi dai Comandi alleati le linee di difesa sono state composte di tre sistemi di posizioni, coprenti almeno uno spazio largo 15 chilometri. Così le prime e al massimo, su certi punti, le seconde posizioni soltanto possono essere cadute, ove le truppe di Ludendorff hanno avanzato.

Su tutto il suo corso la Lys trascina cadaveri. Gli inglesi hanno fatto pagare caro agli avversari l'audacia con cui si sono slanciati dalla riva destra per conquistare le teste di ponte sulla riva sinistra. In ogni curva, sopra ogni isolotto del fiume, le micidiali infuriano tremende, intorno ad Armentières, come intorno a Messines. Qua e contrattacchi tedeschi erano riusciti a penetrare sulla riva sinistra e vi si erano messi al riposo come se ne fossero divenuti definitivamente i padroni, quando gli inglesi, ritirati sulle alture vicine, vi si [illegible] e scacciarono il nemico, resistendo a tutti gli assalti ulteriori.

Un'altra lotta feroce vi fu, sempre sulla Lys, tra Estaires e Bac-Saint-Maur. Essa durò tutta la giornata e a tarda sera il nemico sembrava pervenuto a mantenersi sulla riva sinistra su tutto quel tratto di fiume. Tutti i tentativi per traversare più a sud il canale della Lave presso Vieillechapelle sono falliti. Sulla riva del canale le rovine di due case coloniche restarono baluardo inespugnabile per la difesa. Su nessun punto la breccia aperta dagli assalitori si è ancora ampliata. Ad un certo momento i tedeschi erano riusciti ieri a penetrare anche in Loopstrk. Truppe britanniche li ricacciarono subito contrattaccando. L'idea direttiva di tutti questi tentativi sulla Lys era un tentativo di avvolgimento di fianco della linea britannica dal nord di Armentières. Se gli inglesi vi fossero costretti a restare in Armentières il colpo sarebbe forse riuscito. Ma la città da due mesi era deserta. Gli abitanti di quel vecchio centro dell'industria tessile, che erano rimasti a mantenere attivi sotto la mitraglia i loro telai, avevano dovuto rinunciarvi sotto l'assillo permanente dei gas asfissianti che ogni folata di vento insinuava nelle loro case. La battaglia sembra riaccendersi disperatissima. I tedeschi non sferreranno forse altrove su altri settori, ma vogliono evidentemente mantenere in ansia disperatissima gli avversari per impedire l'accorrere di rinforzi verso la linea del nord. E tuttavia rinforzi arrivano! Forse a quest'ora una parte della massa stessa mantenuta inerte nell'arcipelago britannico dalla vana paura di uno sbarco tedesco in Inghilterra, traversò già la Manica per rinvigorire col numero il coraggio magnifico dei difensori delle due Fiandre. Sui 25 chilometri del settore tra Arras (punto terminale della prima battaglia) e La Bassée l'artiglieria tedesca rimane silenziosa ed i soldati restano a piedi'arm. Per quanto tempo? Certo la battaglia non tarderebbe a ricominciare anche qui, se il nemico potesse sperare di porre la mano sul bacino minerario francese di cui Bethune e Bruay sono i centri. Le miniere di Bruay sono a quindici chilometri dalla linea del fuoco. La loro produzione annua durante la guerra è passata da tre a sei milioni di tonnellate. Formano quindi una delle principali fonti dell'attività economica francese.

Nessun attacco minaccia ancora il sud di Parigi e, secondo Barrès, da temere la prossima un pericolo più potrebbe derivare dal fatto di aver finalmente accertato che il tiro se lo necessità di consolidare troppi punti dovesse imporsi alla difesa.

La battaglia di martedì e mezzi distrutti dal lavorio del tempo. Durante di ieri sulla un cielo di piombo le batterie tedesche avevano fatalmente le posizioni avanzate da Festubert a Givenchy ed occupata in quadrilatero [illegible] erano ricevuti nella stretta e scoglio bombe a centinaia non ala su gli accampamenti delle truppe, ma su quelli ancora [illegible] villaggi che, come Fleurbaix, la guerra di [illegible] durante quattro anni risparmiarono. Gli inglesi tedeschi abbandonano. L'asse della [illegible] più orientale verso Givenchy, [illegible] portoghesi. Mai la nebbia fu così [illegible] ogni osservazione aerea o terrestre [illegible] il nemico fu impossibile. L'avanzata [illegible] vano accorrendo formazioni con [illegible] apparecchi fumogeni stabili [illegible]. La natura del terreno – un labirinto di fossati e di canali, ove le truppe [illegible] esclusivamente di macchie di siepe – rivelò i primi movimenti nemici. Il grosso [illegible] stesso soffiante nella direzione degli anglo-portoghesi fuorì la cabalistica delle nubi di gas avvelenati, che su larghe zone colorirono rapidamente di giallo e verde cadde, bruciò, bruciò alcune fiammeggianti. Delle due ali l'artiglieria britannica, contrattaccando, ne perse i suoi tiri. Quando i fanti tedeschi furono dinanzi alle trincee si mescolò a combattendo corpo a corpo. Penetrarono sotto l'azione del gas e dell'artiglieria, gli uomini che erano nelle seconde linee tra Neuve-Chapelle e Festubert accorsero celeri e i difensori delle prime linee, non sopraffatti, ripiegarono. Ma le battaglie durarono tutto il giorno, ancora alquanto verso sera, ricominciò nella notte per tornare accanita mercoledì mattina.

D. R.

Il bombardamento di Parigi

Un nella infantile colpito da una granata

Parigi, 12 [illegible]

Il bombardamento della regione parigina con un cannone a lunga portata è continuato nella giornata dell'11 corrente. Una granata ha colpito un Asilo infantile. La cifra delle ultime ascende a quattro morti e a 21 feriti. Il bombardamento della regione parigina è continuato oggi regolarmente.

Vivaci azioni d'artiglieria da Asiago al Piave

COMANDO SUPREMO, 12.

Vivaci azioni delle opposte artiglierie in val Lagarina, sull'altipiano di Asiago e nella zona del Montello. Efficaci tiri di disturbo di nostre batterie contro lavoratori nemici a Ponte di Piave, San Donà e Revedeli. Nella zona montana nostri elementi esploranti molestarono l'avversario e riportarono prigionieri. Un grosso nucleo nemico che tentava sorprendere un nostro posto avanzato nelle pendici sud del Sasso Rosso, venne prontamente respinto.

DIAZ.

La consegna dei "gagliardetti" agli aviatori italiani in Francia

Parigi, 12

Ieri, nel salone dell'Ambasciata d'Italia ha avuto luogo la solenne distribuzione dei «gagliardetti» agli aviatori italiani che si trovano attualmente sul fronte francese. I «gagliardetti» sono stati offerti da un comitato di dame italiane residenti a Parigi, presieduto dalla contessa Bonin-Longare. Assistevano alla cerimonia l'ambasciatore d'Italia, conte Bonin-Longare, il generale Guardino, il ministro francese per l'aviazione, Dumesnil, il console generale d'Italia, gli addetti militare e navale, tutti gli ufficiali delle Missioni italiane, i presidenti di tutte le Associazioni italiane a Parigi, le notabilità della colonia e molte signore ed invitati. Ha parlato primo Tom Grassi, rappresentante l'aviazione italiana in Francia, il quale ha rimarcato il valore degli aviatori alleati. Ha ricordato Caproni, inventore di apparecchi che compiono prodigi, ed ha mandato i possibili trionfi delle aviazioni alleate per la vittoria, la libertà e la civiltà contro la barbarie tedesca. Ha concluso leggendo un cablo telegrafico di adesione e di saluto del comandante italiano per l'aviazione, on. Chiale quindi la contessa Bonin-Longare ha consegnato la bandiera ricevuta al capitano Ilario, capo dei gruppi degli aviatori, quattro «gagliardetti» sono stati consegnati ad altrettanti aviatori italiani. Ha poi parlato il ministro francese Dumesnil, il quale ha esaltato il valore dimostrato dagli aviatori italiani in Francia, compiacendosi di vedere tra i presenti uno decorato della Croce di guerra francese, ed augurando in termini nobilissimi alla indissolubile unione delle due Nazioni latine ed alla vittoria comune. Dumesnil, sottolineando la stima ed il cameratismo reciproco, ha incaricato di portare il fraterno saluto dell'aviazione francese a quella italiana, ed ha chiuso con un evviva all'Italia ed ai suoi Sovrani, a come del Governo e del popolo francese. Ha parlato per ultimo l'ambasciatore Bonin-Longare, il quale ha ringraziato Dumesnil per suo intervento alla cerimonia, che consolida l'amicizia e la [illegible] degli scopi delle due Nazioni alleate. Ha inneggiato al valore delle aviazioni nell'intesa, fatte di agguato e non di svolazzi, non quelle spettacolose, costituite da parate e da assassinii. Ha chiuso augurando che queste aquile, dopo gli orrori della guerra, compiano i prodigi della pace per il maggior trionfo della libertà. Indi è stato servito un «lunch».

(Stefani).

Il processo di Luca Cortese

L'interrogatorio di Colazza

Roma, 12, notte.

La giornata di oggi del processo Cortese riguardava l'interrogatorio del cav. Luigi Colazza, [illegible] Cortese per mezzo [illegible] Cortese [illegible] Colazza [illegible] Cortese [illegible] Colazza [illegible] Cortese [illegible] Colazza

Cronaca Cittadina

Il Marciapiede e la scarpa di Stato

Il Ministero [illegible] ha [illegible] per la scarpa di Stato, le [illegible] dispensati per la [illegible] di Stato [illegible] l'Amministrazione [illegible] alle [illegible] Le cessioni [illegible] Amministrazione [illegible] Presidenza. Solo allora [illegible] e quelli [illegible] o [illegible] [illegible] [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La battaglia di Francia

I presunti obbiettivi del nemico

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il saliente inglese ad est di Ypres è forse l'obbiettivo immediato del prossimo assalto. Un semplice esame della carta permette di constatare che esso costituisce una posizione arrischiata. Ma il mare è ancora lontano. Altri obbiettivi immediati devono essere Hazebrouck, Cassel e Dunkerque. Da ieri in direzione di questi luoghi opera l'ultima armata tedesca entrata in scena, quella comandata da von Arnim, rimasta sino a martedì tranquilla alla destra di quella che ha per capo von Yuast il cui campo fluttua tra Armentières e La Bassée. Spingendo la sua offensiva, così come fa ora, Arnim potrebbe prima del suo collega provare seri disinganni, poichè le riserve per sbarrargli il passo crescono di densità di ora in ora. In Armentières, che gli inglesi abbandonarono l'altra sera dopo aver distrutto i loro magazzini di viveri e di munizioni, i tedeschi non sono ancora entrati. Vi hanno semplicemente girato intorno, sia perchè temessero un agguato, sia perchè il dimorare nella città tutta piena di gas è difficile. In ogni modo quando si decideranno ad entrarvi vi troveranno — secondo quello che narrano gli ultimi che ne uscirono — mucchi di cenere e rovine più. Armentières non presenta oggi interesse maggiore di Peronne o di Bapaume o di cento altre città francesi morte.

Più si va innanzi, più lo scopo principale di Ludendorff e Hindenburg appare chiaro. Amiens, Boulogne, Calais, i bacini carboniferi del paese nero, Armentières, Ypres, i borghi della Lys e della Lawe non per essi accidenti, semplici trofei sulla loro strada. L'ambizione nemica resta più alta: la distruzione delle cinque armate di Douglas Haig. Con la conquista delle rive della Lys e dei suoi affluenti e con l'espugnazione del saliente di Ypres, i due capi del due Corpi operanti tra Arnim e von Yuast sono incaricati evidentemente di prendere di fianco e tentare di accerchiare dal nord gli inglesi. Ma per riuscirvi essi dovrebbero far cadere tutta la serie di alture costituite dal monte Kemmel, dal monte Rosso, dal monte Des Cats, su cui è piantata Cassel, con quelle scaglionate al nord di Saint Omer sino ad Andres e al massiccio della regione di Boulogne. E' innegabile che se il conquistassero, il settore liberanco che gli inglesi occupano coi belgi, diverrebbe insostenibile e Hindenburg potrebbe puntare sul mare del Nord i suoi cannoni. Ma la sola enumerazione degli ostacoli mostra quanto lunga sia la via. Un'altra ipotesi: quelli che vogliono scoprire una relazione tattica tra le operazioni compiute sulla Somme e l'Oise con l'estensione della lotta a sud di Ypres, sono indotti a credere che i tedeschi cerchino per ora di assicurarsi il possesso di tutto il corso della Somme e perciò, spingendosi verso il mare, orientarsi verso l'estuario della Somme stessa. Il loro terreno d'azione si troverebbe così limitato da un vasto quadrilatero che avrebbe come diagonale la vallata della Somme e sarebbe circoscritto alla base dal corso medio dell'Oise e al nord dai corsi superiori della Scarpe, della Lawe e della Lys. Fortificati tra queste linee Hindenburg e Ludendorff aspetterebbero l'avversario per il duello finale. Ma altri pensano che bisogna avere gli occhi al sud, poichè nel nord il Comando tedesco non mostra di volersi troppo ingolfare. E' provato, difatti, che le divisioni tratte sinora dalla riserva generale tedesca ed impegnate nel nord sono poche, troppo poche per un'azione a fondo. Torna quindi l'opinione che il nemico miri a costringere gli alleati a mantenere nel nord un certo numero di divisioni, mentre prepara al sud un attacco più ampio. Qualcuno ricorda quello che Hindenburg fece in Russia nel 1915 quando si mosse ad attaccare violentemente con meno di 50,000 uomini Varsavia. Subito attratto, il Comando russo fece affluire su Varsavia le sue riserve, mentre Hindenburg, che aveva libera la massima parte dei suoi Corpi, li spinse sul punto opposto nella regione dei laghi masuriani infliggendo al nemico la terribile disfatta che liberò la Prussia orientale. Come quello orientale, così il teatro occidentale si presta oggi a un rapido impiego delle riserve tedesche. Hindenburg può manovrare nell'interno di un arco di cerchio su linee più brevi di quelle messe nei campi paralleli a disposizione degli avversari. E' questa facilità maggiore nei trasporti che deve incoraggiarlo a variare i punti d'attacco. Soltanto a vederlo così impegnarsi dappertutto colle sue masse, mentre tutta la linea dall'Oise ad Ypres si riaccende, si ha l'impressione il uno sforzo potente sì, ma supremo, sforzo che, appunto data la sua potenza, non può durare che pochi giorni e di fronte al quale i guadagni, parziali e i piccoli risultati non possono avere più nessun senso.

I nuovi strumenti di battaglia tedeschi vennero sperimentati l'altra notte nella presa del villaggio di Givenchy: appunto cedendo al nuovo genere di sorpresa una divisione inglese dovette abbandonarlo. L'indomani al primo crepuscolo vi tornò improvvisamente. Il nemico, che l'aveva creduto troppo provato per tentar un contrattacco, non era preparato a riceverlo e così quando gli inglesi irruppero al passo di corsa con le baionette, i tedeschi erano tutti occupati a trincerarvisi fortificando le rovine. Già un certo numero di cave erano state provviste di mitragliatrici. I loro serventi lavorarono febbrilmente per porle a posto. Le mitragliatrici furono raccolte insieme ai mitraglieri. I tedeschi però non abbandonarono il luogo se non dopo una lotta che durò tutta la mattinata. Messines fu disputata con pari accanimento. Sostenuti dall'artiglieria formidabile che sprofondava le creste, spianava le difese, scavava da tutte le parti enormi crateri, i battaglioni d'assalto vennero cinque volte alla carica falciati sempre dai mitraglieri avversari. La sesta volta tornarono inquadrati da tre battaglioni della guardia e riuscirono a piantarsi sull'altipiano alla destra del villaggio nel quale quindi penetrarono. Squadre di pionieri immediatamente si misero a scavare trincee, edificando con sacchi di sabbia i posti per le mitragliatrici. Messines anche fu ripresa, come Givenchy, alla baionetta, mentre l'artiglieria concentrava il fuoco sulle truppe di rinforzo, che si raccoglievano più indietro. Il villaggio e l'altipiano furono spazzati in mezz'ora. Sulla sola Messines quasi 60,000 proiettili asfissianti piovvero. Gli avversari si batterono con la maschera in un'atmosfera pestilenziale. I metodi d'attacco tedeschi nelle ultime azioni son rimasti identici a quelli della battaglia sulla Somme. Una divisione su un fronte di 1600 metri con quattro battaglioni per divisione. Sul fronte di battaglia due battaglioni in prima linea attaccano in lasso compatto verso un obbiettivo limitato ad ondate successive, sei al massimo; poi, appena raggiunte le posizioni prefisse, un battaglione di sostegno e un battaglione d'assalto si lanciano nella mischia e trapassano i loro compagni, e mentre il primo si occupa ad organizzare il terreno conquistato, il secondo sfruttando il successo prosegue la battaglia.

D. R.

I tedeschi tendono a Bethune

Parigi, 12, notte.

Una Nota ufficiosa dice: Tutta l'attività di combattimento si è mantenuta anche ieri nel settore britannico nelle Fiandre. I tedeschi dopo il primo successo del colpo di ariete verso la Lys tengono a sfruttare il vantaggio che hanno ottenuto e sul quale non calcolavano perchè non impiegarono al principio dell'azione che le forze che tenevano il settore senza speciale rinforzo di truppe d'assalto. Da mercoledì la battaglia infuria ininterrottamente fra il canale di La Bassée ed il canale d'Ypres-Comines. Inizialmente l'operazione non doveva essere nell'intenzione del Comando nemico che una dimostrazione per rendere inquieti gli alleati in questo settore e costringerli a mantenere Divisioni che avrebbero potuto essere loro più utili sul teatro dell'attacco principale nella Somme; ma la diversione si mutò col favore delle circostanze in un attacco spinto a fondo con Divisioni fresche. L'obbiettivo minacciato è anzitutto la regione mineraria di Bethune perchè sarebbe assai temerario per il nemico voler raggiungere Dunkerque ed il mare. Attualmente il fronte britannico si presenta approssimativamente così: Passa ad est del villaggio di Hollebeke sul canale Ypres-Comines e di Wytschaete che gli inglesi tengono malgrado tutti gli assalti nemici; segue quindi le colline di Messines per raggiungere il bosco di Ploegsteert comprendendo la città di Armentières. L'antica linea passava immediatamente ad est dei sobborghi di questa località che dovette essere sgombrata dagli alleati poichè la sua posizione si rivelò, col fianco meridionale completamente scoperto creava per essa una situazione pericolosa che i gas tossici finirono per rendere insostenibile. Lasciando ad ovest Armentières la linea nemica obliqua quindi verso ovest fino al villaggio di Steenwerke ad est della Lys che raggiunge ad Estaires, ove ancora un violento combattimento per il possesso del villaggio la cui sorte sembra non ancora decisa. A sud di Estaires fino al canale di La Bassée, nella regione che copre direttamente Bethune, il nemico attacca con particolare violenza lanciando battaglioni ad assalti ristretti che gli costano gravi perdite. Non può però passare la Lave affluente della Lys che fino a Vieille-Chapelle, la quale segna l'arresto della sua avanzata. Di là il fronte tedesco raggiunge il canale di La Bassée passando per il villaggio di Loisne a 5 chilometri a nord-ovest di Bethune. Il combattimento continua con extrema violenza sui 40 chilometri di fronte che separano il canale di La Bassée dal canale Ypres-Comines. E' impossibile prevedere l'esito, ma bisogna considerare la situazione con fiducia poichè gli alleati britannici posseggono nella regione una seconda posizione potentissima che non hanno ancora raggiunto e sulla quale la resistenza sarà grandemente facilitata. Del resto l'arrivo dei rinforzi non mancherà di ristabilire la situazione e d'impedire che la diversione si trasformi in operazione principale. Sul fronte francese non vi furono che azioni locali che non modificarono la situazione. (Stefani).

Il comunicato tedesco

Berlino, 12, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Circondata da nord e da sud dalle truppe dei generali Von Bernardi e Von Sieltea, Armentières è caduta dopo una valorosa difesa. Abbiamo guadagnato terreno a nord-ovest di Armentières. Da Armentières le truppe dei generali Von Sieltea e Von Karlovitch hanno respinto il nemico in direzione di Bailleul e Merville dopo aver ricacciato forti contrattacchi opposti mediante forze accumulate contro Steenwerck. Dopo combattimenti accaniti per il possesso della quarta posizione inglese, Merville è stata presa. Sulla riva meridionale della Lys le truppe del generale Von Bernardi hanno passato la Lawe dopo combattimenti e si sono avanzati sino sulla collina di Merville. La traversata dei campi di escavazioni cretacee nelle e dinanzi alle nostre posizioni di uscita il nove aprile richiese i maggiori sforzi delle nostre truppe di prima linea. Sul campo di battaglia dalle due parti della Somme si svolsero vivi combattimenti di artiglieria. Reggimenti francesi che attaccarono sulla riva occidentale dell'Avre ed ovest di Moreuil furono arrestati.

Tragici episodi della battaglia

Londra, 12, notte.

I corrispondenti britannici del fronte francese telegrafano in data 11 corrente: I soldati del reggimento scozzese chiamato Blackwatch, furono veri eroi. Ieri essi si avanzarono senza cedere mentre il nemico occupava Wytschaete e Messines e con un violento contrattacco lo respinsero dalla cresta delle Palisses decimandogli un colpo mortale. Ivi il nemico perdette ieri molti uomini. I cadaveri si ammonticchiavano. E quantunque il nemico avanzasse in ondate successive con una lotta a morte, non riuscì a guadagnare un metro dalla cresta, ma fu ricacciato sul versante opposto. Ieri ed oggi il nemico rinnovò l'attacco dalla parte di Givenchy, ma senza successo e quantunque bersagliate, le truppe dal Lancashires della 25.a divisione, non abbandonarono le posizioni ed inflissero incalcolabili perdite alle truppe d'assalto tedesche. Esse dicono che spazzarono una ondata dopo l'altra, una compagnia dopo l'altra, ma sempre nuove truppe tedesche avanzavano. Vi è una cosa che di questa nuova fase della guerra fa male al cuore ed è la brutalità del nemico nel lanciare continua di granate a gas senza avvertimento sopra una città come Bethune, piena, com'è noto, di popolazione civile e di gettare senza tregua shrapnels o granate su piccoli villaggi fuori dalle linee di combattimento. Molte donne e fanciulli, provenienti da Bethune, si trovano ora in cura nei nostri ospedali in seguito ad avvelenamento con gas. In un villaggio un uomo passava ieri portando un bambino, al quale era stato strappato un braccio da una granata; aveva inoltre feriti parecchi vecchi e donne. Lo sgombero della località designata è stato effettuato con perfetto ordine. Le autorità civili francesi hanno fornito i mezzi di trasporto necessari per gli ammalati e per i vecchi. Il violento bombardamento delle regioni delle retrovie ha reso il lavoro straordinariamente difficile perchè le persone dovevano procedere lungo parecchie strade che si trovavano sotto un fuoco continuo, una cosa camminarono sotto il bombardamento con molta calma e le truppe in movimento ammiravano il loro coraggio.

Le vicende della lotta

Londra, 12, notte.

Il corrispondente dell'« Agenzia Reuter » presso l'esercito britannico in Francia telegrafa in data del pomeriggio di ieri: « Durante tutta la giornata la lotta è stata di violenza e di calma. Mentre l'artiglieria sviluppava il suo duello in direzione sud, il combattimento della fanteria si stendeva uno in vicinanza di Wytschaete. Divisioni scelte più evidente che i tedeschi fanno disperati sforzi per effettuare una breccia nelle nostre difese in qualsiasi punto ove la loro tattica d'assalto improvviso e furioso può per caso eccorre un punto debole. Finora in due giornate di combattimento non hanno dato un grande risultato in questo senso, quantunque abbiano dovuto piegare in alcune località, ciò che ha provocato una modificazione volontaria della nostra linea in altri luoghi. E' certo che il nemico cerca di distruggere la potenza dell'esercito britannico lanciando all'attacco il peso principale delle sue forze, e stamane si annunciava la presenza di tedeschi nel villaggio di Messines e nel bosco di Ploegsteert, quantunque a Messines il loro numero fosse probabilmente molto ristretto. Un certo numero di nemici penetrarono stamane in Estaires, ma ne sarebbero stati poi dispersi. Vi è motivo di credere che ieri mattina nell'attacco che aprì la lotta i tedeschi abbiano impiegato almeno dieci nuove divisioni ».

Lo stesso corrispondente in un altro dispaccio dice: Si ritiene oggi in generale di essere abbastanza padroni della situazione in Fiandra, e quantunque i combattimenti continuino con grande violenza, l'avvenire è considerato con fiducia. Lo scatto al loro movimento di avanzata, i tedeschi si sono allontanati dalle loro difese così completamente, che rappresentano indubbiamente per essi un sistema di protezione abbastanza comodo: sono stati allungare le loro linee di comunicazione, che attraversano attualmente lunghi spazi di terreno arretrato. Da ciò essi non hanno tratto finora alcun vantaggio molto sensibile. Givenchy e la cresta di Messines presentano in realtà una importanza tattica, ma i tedeschi non sono riusciti ad impadronirsene. Stamane, alle 10, i tedeschi hanno sferrato contro Wytschaete un formidabile attacco e ne è seguita una accanita lotta. Il nemico, in ondate serrate, si è avanzato attraverso terreni fangosi che fiancheggiano il ruscello Roosebeek, ed in certo modo un massiccio bersaglio alle nostre mitragliatrici e ai nostri fucili, che ne hanno fatto un terribile massacro, cosicchè relativamente pochi tedeschi hanno potuto venire alle mani coi nostri soldati, il loro attacco è stato respinto. Le truppe tedesche, in disordine, sono state investite dal fuoco della nostra artiglieria da campagna fino al momento in cui sono scomparse dietro il velo della nebbia. Evidentemente il nemico ha condotto il maggior numero di truppe di riserva, ma la parte nostra avendo potuto rinforzi a nordovest di Armentières, in direzione di Ploegsteert, i nostri aviatori, avendo segnalato forti contingenti che stavano per attraversare la nostra artiglieria ha concentrato il fuoco contro questa regione. Abbiamo proceduto ieri allo sgombro di Armentières nelle migliori condizioni. Il nemico non ha fatto alcun tentativo contro le nostre truppe in ritirata.

Il corrispondente del *Daily News* dal fronte britannico telegrafa, in data 11 corr.: « Siamo fermamente stabiliti lungo la cresta delle « Palisses » di Messines. Sono convinto che, se dovremo muoverci di lì, non sarà per indietreggiare. Il nemico ha fatto qualche progresso soltanto nella regione di Lestrem e grosso soltanto nella regione di Estaires, e rimane a vedere fino a qual punto potrà sfruttare l'avanzata e volgere a proprio vantaggio lo stretto saliente da esso creato

Considerazioni di un inglese sull'Italia in guerra

Londra, 11 (ritardato).

Il corrispondente del *Daily Mail*, da Roma, Jeffries, espone gli sforzi dell'Italia e ne spiega la portata. Egli dice: « Naturalmente lo sforzo dell'Italia non raggiunse il grado di quello fatto dalla Francia e dall'Inghilterra. Coloro che ciò rilevano con rammarico, dovrebbero riflettere che il solo modo di valutare il contributo dell'Italia è di considerarlo in relazione con la sua potenza, con le sue possibilità, le sue condizioni politiche e le sue ricchezze. Un fatto semplicemente straordinario è che l'Italia non era riuscita mai a fare finora ciò che ha fatto adesso. L'Italia è uno Stato che comincia ora soltanto a svilupparsi in un paese che fu teatro di guerra civili, che si succedettero senza interruzione negli ultimi secoli causa i dissensi tra i Governi che impedivano la pensiola. Supponete che l'Inghilterra si fosse trovata in condizioni simili a quelle dell'Italia col territorio diviso in vari Stati e che questi, nel 1870 soltanto, fossero stati riuniti sotto il medesimo scettro. Sarebbe stata essa nel 1914 capace di entrare nella guerra più importante che abbia mai avuta con lo stesso spirito che essa ha? Evidentemente non sarebbe stato possibile. Poichè cosa è che costituisce la forza dei nostri eserciti? Il vasto sviluppo industriale, la ricchezza dei territori, che possiede l'Inghilterra nel mondo intero, hanno assicurato la libera applicazione del coraggio dei nostri soldati, non è nel loro interno di ciascuno di essi consolo di fare con i suoi antenati parte integrante del paese, che il coraggio trova la sua origine. E' nella famiglia che per lungo tempo si è ritrovata la vecchia Inghilterra. L'Italia è giovane, povera, e senza Colonie. Molti dei suoi soldati hanno una istruzione ancora rudimentale. Il nemico cercò di darle ad intendere che la Francia e l'Inghilterra desideravano togliere la casteggna dal fuoco con le sue mani, mentre gli Imperi centrali, lungi dal chiedere una parte del suo territorio, erano pronti a fare concessioni purchè rimanesse neutrale. Tutti sappiamo, come lo sanno i dirigenti dell'Italia, che nella politica internazionale è l'ultimo colpo che conta e che quello che l'Austria, che allora era in imbarazzo, avesse potuto, nel 1915, dare all'Italia, la stessa Austria, poi trionfante, sarebbe stata certamente la prima a reclamare di nuovo quando si fosse vista vittoriosa. Ma questi secondi fini sfuggono al popolo fiducioso.

« Tenendo conto di tutto ciò, che cosa vi è di più bello in questa guerra del modo con cui i soldati italiani, casti e modesti, andarono alla frontiera e seguirono docilmente i valorosi ufficiali nella battaglia? Chi può dire ciò che i vincitori del Podgora, del Sabotino e del Carso avrebbero potuto compiere se avessero avuto, per così dire, i rinforzi di secoli di unità che mancarono all'Italia? In un certo senso, gli italiani fecero quasi troppo, perchè gli Alleati si immaginarono che il loro successo era dovuto al loro temperamento militare e lasciarono quasi interamente l'Italia alle sue proprie forze. Così si giunse a Caporetto, mentre che il cemento delle sue dighe non aveva avuto ancor tempo di far presa ».

(Stefani).

Un brindisi del Kaiser a Ludendorff

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il *Lokal Anzeiger* dice che il Kaiser, recandosi a felicitare Ludendorff, che festeggiava il suo 53.o genetliaco, pronunziò un brindisi, nel quale ha detto: « Le cose ad Oriente sono sbrigate. Rimane solo la lotta ad Occidente, dove Ludendorff ha preparato nuovo materiale, che condurranno ai forti scopi della pace tedesca ». Ricordò i due figli di Ludendorff caduti in guerra ed espresse la speranza che la gioia della libera e forte esistenza che i tedeschi stanno ora conquistando, gli alleverà il dolore.

I socialisti tedeschi per la guerra a fondo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 12, notte.

Il deputato socialista maggioritario Noske, in un'assemblea a Chemnitz, dichiarò che la frazione aderirà alla pace romana. « Ciò vuol dire anche che essa è una pace di violenza, ma la Germania non è obbligata a sopportare sacrifici finanziari e col sangue fatti per causa del tradimento romano. E' ora vano parlare di condizioni di pace per le Potenze occidentali, ma il rifiuto di entrare in negoziati di pace ci costò migliaia di vite e dei miliardi. Sinchè la Francia vuole conquistare l'Alsazia e Lorena, è naturale che approviamo i crediti di guerra. Anche questa volta i socialisti devono approvare il bilancio dell'Impero.

Il Gabinetto inglese si sarebbe dimesso

se fosse stata respinta la coscrizione per l'Irlanda

Londra, 12, notte.

A complemento del resoconto della Camera dei Comuni circa la discussione in seconda lettura del bill sugli effettivi, si apprende che Asquith espresse la opinione che, stabilendo l'età militare al disotto del 51.o anno, si raggiungerebbe efficacemente lo scopo proposto. L'oratore ha sempre sottoposto i provvedimenti militari a questa pietra di paragone: i vantaggi saranno essi maggiori degli svantaggi? Egli stesso esita a proporre la introduzione del servizio militare obbligatorio in Gran Bretagna prima di aver avuto la certezza che coloro ai quali sarebbe stato applicato ne accettassero l'idea. « Ora in Irlanda — ha detto Asquith — questo consenso non esiste ogni più di quel che esistesse due anni or sono: vi è in Irlanda un movimento rivoluzionario e un movimento costituzionale. Il primo non è stato soffocato e continua ad esistere, ma sta declinando. Il Governo mancherebbe terribilmente di chiaroveggenza se imponesse all'Irlanda l'obbligo del servizio militare, in un momento come l'attuale, allorchè l'imperioso dovere di rispondere ad ogni appello, per quanto sia grave, per la difesa della causa degli Alleati. A tale effetto è di assoluta importanza non provocare controversie interne ».

Bonar Law prese la parola lasciando comprendere che se la Camera non avesse approvato il servizio militare per l'Irlanda, il Governo avrebbe date le sue dimissioni. Dopo aver reso un omaggio particolarmente caloroso all'attitudine dell'America, Bonar Law, parlando dello spostamento commerciale e finanziario che sarà provocato dalla chiamata sotto le armi di uomini più anziani, disse che il Governo deve accettare i rischi economici perchè si trova di fronte a rischi anche maggiori ». Potrebbe darsi che ciò che ora facciamo implichi tutte le differenze che passano tra la vittoria e la sconfitta. E' nostro dovere lanciare nella lotta ogni uomo che possa essere utile alla vittoria e così faremo ciò ». L'oratore respinse categoricamente la insinuazione che l'estensione all'Irlanda del servizio militare obbligatorio abbia lo scopo reale di controbilanciare la creazione dell'Home rule ». Il Governo si propone di applicare all'Irlanda il servizio militare obbligatorio perchè ciò condurrà all'aumento della forza militare e in queste condizioni è nostro dovere far fronte alle conseguenze di tale misura. Questo aumento supererà di molto le dieci Divisioni menzionate da un precedente oratore. (Stefani).

Nel Consiglio di Versailles

Una dichiarazione di Bonar Law sui poteri del generale Foch.

Londra, 12, notte.

Alla Camera dei Comuni il cancelliere dello scacchiere, Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione, annunciò che il generale Sckville West è stato nominato internalmente rappresentante militare britannico nel Consiglio supremo di guerra di Versailles. Il cancelliere dello scacchiere, Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione circa la posizione del generale Foch, dichiara che questi, nominato con piena approvazione del Governo e dei generali interessati, dirige la strategia dei due eserciti ed ha il potere di generale in capo. Risulterà da ciò una più stretta coordinazione che nel passato.

Lo sgombro delle navi russe dal golfo di Finlandia

I tedeschi avanzano su Helsingfors

Pietrogrado, 10.

La squadra tedesca arrivò ieri dinanzi ad Abo e consegnò per il tramite del console svizzero al Comitato navale russo la domanda di far uscire tutte le navi da guerra russe nel porto di Abo e dirigerle verso le isole Aland. Il Comitato navale ordinò lo sgombro delle navi. Distaccamenti tedeschi e delle guardie bianche occuparono la stazione di Karris, punto di raccordo delle ferrovie finlandesi e continuano ad avanzare verso Helsingfors, la cui occupazione è attesa per l'11 corrente.

La prima squadra di navi russe partita da Helsingfors è giunta l'11 corrente a Kronstadt.

Il romanzo giudiziario di Bolo

al suo ultimo capitolo

Un "documento salvatore,,?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 12, notte.

Molti dei segreti venuti su nel capitolo di romanzo di Bolo sono ormai segreti di Pulcinella e tuttavia è impossibile discorrerne. Solo è lecito dire che le rivelazioni di Bolo si aggirano soprattutto intorno a uno tra i principali accusati nei processi in corso. Un grande industriale, proprietario di una fabbrica di automobili e rappresentante di una Casa automobilistica straniera e un letterato mondano fornirebbero un nuovo trionfo interessante per la Magistratura inquirente, la quale inoltre dovrà, sembra, estendere le sue ricerche, meglio sia stato fatto la prima volta, a quella organizzazione di banca cattolica universale per la quale Bolo cercava i milioni in Svizzera, in Spagna e nel nostro paese. Nella cella dei condannato cinque personaggi sono stati confrontati con lui. L'Echair dice, sotto riserva, che tra essi vi fu Caillaux. La seconda moglie di Bolo è stata nuovamente interrogata stamattina al suo domicilio. Il prelato fratello del condannato continua ad affermare ai giornali che attende l'arrivo di un documento salvatore.

D. R.

Wilson a Guglielmo Marconi

Roma, 12, notte.

Il Presidente degli Stati Uniti ha così telegrafato a Guglielmo Marconi: « Il vostro messaggio, trasmessomi a nome del popolo di Roma, riunitosi per celebrare l'anniversario dell'entrata in guerra degli Stati Uniti, mi ha dato — e sono sicuro darà a tutti gli americani — la più grande soddisfazione. E' assai lusinghiero di essere associati con chi pure per noi amicizia così sincera e di sentire che noi cooperiamo con una nazione risvegliata verso la nostra non solo dalla necessità della presente lotta, ma anche dal suo profondo e grave significato. Io vi prego di voler trasmettere, se ne avete la opportunità, a coloro dei quali vi siete reso interprete, i miei più cordiali sentimenti e la più sincera espressione di amicizia dell'America. — Firmato: *Woodrow Wilson* ».

Misteriosa fuga di gas

Due morti

Milano, 12, notte.

In un appartamento al terzo piano in una casa di via Lupetta, 10, abitavano da qualche tempo Teresa Bergamaschi di Alessandro, di anni 50, vedova Vazzoni, e la figlia sua, Matilde, d'anni 25, occupata presso la Banca Commerciale Italiana, poco dopo le 10, le due donne furono trovate asfissiate nel loro letto. Erano morte a causa di una fuga di gas. Nella stessa via al N. 8, il soldato in licenza Cesare Gidoni, d'anni 37, e la signora Virginia Gidoni, d'anni 32, sono rimasti per la stessa causa semi-asfissiati e dovettero essere ricoverati all'Ospedale Maggiore. Il luttuoso fatto ha prodotto grande impressione. L'ing. Calvino dei pompieri e l'ing. Martiglio della Società Union de Gaz, hanno iniziato laboriose investigazioni per accertare come ha potuto accadere la sciagura.

L'on. Bissolati in polemica col sindaco di Roma

Roma, 12, notte.

Si svolge, a proposito dell'stemazione di Roma, una curiosa polemica fra il ministro Bissolati ed il sindaco. I giornali pubblicarono giorni sono una lettera, la cui autenticità non fu smentita, che Bissolati al prefetto di Roma Leon Bissolati, il quale è deputato del Collegio di Roma, così si sarebbe espresso nella lettera pubblicata: « Caro signor Prefetto, se sono convinto, come Elia lo sarà certamente, che molte occupazioni e botteghe sono rese necessarie dalla deficienza di una ben organizzata distribuzione comunale e statale bisogna adoperarsi a beneficio del pubblico. Voglio dire che se noi non possiamo fare a meno dei notevoli per la distribuzione degli approvvigionamenti indispensabili, bisogna che il municipio si studi di compiere questa loro funzione. Ora, qui in Roma, quell'Annona che ha saputo così male organizzare ai pochi comunali, la boi mancare il necessario ai bottegai per la soddisfazione della loro intera clientela (la più gran parte va alle Cooperative). Bisogna dunque che ella solleciti dall'Annona metodi più larghi di rifornimento dei negozianti (macellaro, formaggio, olio, ecc.) se no, la parte del popolo, che è fuori delle Cooperative e che è la parte più povera, potrebbe perdere la pazienza ».

Ora, il sindaco di Roma, Prospero Colonna, ha risposto al ministro scrivendo, fra l'altro: « Non sappiamo se la lettera pubblicata sia autentica; ma nel caso che lo fosse, credo doveroso rettificare alcuni dati ed fatti sopra ai quali V. E. è stato male informato. Infatti, data la scarsezza dei mezzi posti a nostra disposizione, abbiamo dovuto cercare di conciliare gli interessi delle Cooperative e del piccolo commercio locale pur non lasciando privo di merci l'istituto romano dei consumi. Ma pur troppo le richieste sono così superiori alle effettive disponibilità che tutti debbono soffrire per limitazioni che sembrano ingiuste e che invece sono necessarie. Quando si afferma che l'Annona « in quale ha così male organizzato i suoi spacci », la può mancare il necessario ai rivenditori, occorre dello stesso tempo dimostrare che parte dei contingenti assegnati non sia stata effettivamente distribuita, ma se invece si dimostrasse, come noi siamo in grado di fare, che ne consegue l'assegnazione di zucchero dello scorso mese non ci è stata consegnata e che il formaggio è interamente requisito per i bisogni dell'esercito, verrebbero a cadere gli apprezzamenti ».

Morte dell'on. Giorgio Turbiglio

Roma, 12, notte.

Stamane in un appartamento del piazzale Flaminio, N. 15, dove dimorava, si è spento l'on. prof. avv. Giorgio Turbiglio, fratello di Sebastiano Turbiglio che fu professore di filosofo all'Università di Roma e deputato del Collegi di Cuneo e Fossano. Giorgio Turbiglio aveva 74 anni, essendo nato l'11 dicembre 1844, a Chiusa di Pesio provincia di Cuneo. Giorgio Turbiglio era professore di diritto e procuratore penale e fu deputato di Ferrara e di Cento dalla 16.a alla 23.a legislatura.

Le richieste del P. M. nel processo di Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Per stamane era atteso con vivo interesse il confronto tra il comm. Frigerio, direttore del locale Manicomio, il cav. geometra Vittorio Cancelotti, presidente del Consiglio di amministrazione, ed il signor Enrico Morini, fossoriere di detto istituto, in seguito appunto alle dichiarazioni fatte da questi, ma tale confronto, richiesto dalle parti, non si è avuto, essendovisi rinunziato. Inizia quindi la sua requisitoria il P. M., avv. Ordine, il quale espresse tutte le accuse. In un'arringa, terminata alle ore 19, egli ha esaminato tutto il complesso materiale del processo, passando ad ogni singola imputazione e ribadendo tutte le accuse. Egli ha concluso facendo le seguenti richieste di condanna, per la maestra Ugo to anno di carcere e L. 100 di multa; per Bruni Ottavio sette anni di reclusione; per il dottor Picchi tre anni di reclusione minima, 1500 lire di multa e la destituzione; per il dottor Dotti la destituzione dal grado; per il dottor Gandini, non essendo ufficiale militare, ma solo assimilato al grado di capitano della Croce Rossa, due anni di carcere militare, da scontarsi in detenzione; per Rago Isidoro un anno di carcere militare; per Grimaldi e Canepa sei mesi di carcere per entrambi. Il pubblico ascolta lentamente, commentando tali richieste in vario senso.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stazione lirica) — Ore 20,30: « Fra Diavolo », opera comica in 3 atti, di Auber.

CARIGNANO (Ditta drammatica diretta da V. Talli) — Ore 20,30: « Dieci minuti di fermata », commedia in tre atti, di Duval.

ALFIERI (Ditta operette Lombardo) — Ore 20,30: « Milano di Pelle », operetta in 3 atti di Carlo Lombardo.

GERBE (Ditta vendiana G. Talli) — Ore 20,30: « Il dovere de la moda », commedia — « Una lezza di che », farsa.

ROSSINI (Ditta E. Corsari) — Ore 20,30: « Quando nei sogni... ci svegliermo! », burletta comica.

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 14-23) — Ore 20,30: Varietà — Feature: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglia.

TEATRO IRIS Continua Operette Tacri e Varietà.

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — « In mezzo alle Tigri », dramma — « Charlot musicista », comica.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	10	11		10	11
Rendita francese 3 0/0 perpetua	59 30	58 85	Banca Ala Plata	—	—
Id. 3 0/0 ammort.	70 75	70 75	Metropolitana	418	416 50
Id. 3,50 0/0 ammort.	89 70	89 80	Alcool Dark	4900	4815
Ferr. Nord	90 40	89 40	Ferr. Lombarde	295	278
Ferr. Orleans	324	318	Ambrosiana	416	—
Id. Argentina 1886	—	—	Obblig. Lombarde	182	181
» 1900	—	—	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 1889	62 50	60	Nord Espagne	409	410
Cred. Bulgaro 1907	—	—	Saragozza	—	405
R. Egiziana 4 0/0	95	95	Turchi Priorities	—	115
R. Spagnuola ext.	139 20	139 20	Rio Tinto	1845	1835
R. Giapponese 4 0/0	—	—	Bessonica	—	—
R. Italiana 3,50 0/0	—	—	Boleo	—	—
Portoghese unico	—	—	Brasile rendiconto	—	—
R. Russa 5 0/0	20 10	20 25	Ferrov. Ottomane	—	85 25
» » 5 0/0	68 60	67 65	Canadesi	90 50	—
» » 4,50 0/0	38 25	38	Rio Rosso	350	355
Rend. Svizz. 4 0/0	—	—	Parigi	—	—
Rendita Turca	61	61 50	Gallo	50 25	—
Banca di Francia	—	—	Costa Rica	—	42 15
Banca di Parigi	815	825	Rand Mines	—	—
Credit Foncier	665	—	Rio Tinto	1845	1835
Credito Lyonnais	1025	1015	Caucciù ex Italia	65 75	65 50
Banca Ottomana	—	—	Chiquoco London	37 10	37 15

I MERCATI FINANZIARI

11 Aprile 1918

Togliamo dal *Sole* le ultime valutazioni, secondo informazioni private:

Banca d'Italia	1287.—	Off. Breda	378.—
B. C. Ital.	981.—	Miani	122.—
Cr. Italiano	735.—	Off. Mecc. It.	55.—
B. I. Sconto	552.—	Camona	127.50
B. di Roma	42.25	Ilva	257.—
Mediterranee	228.—	» nuove	237.—
Meridionali	493.—	Isotta Fr.	95.—
Robattino	698.—	Bianchi	159.50
Snia	120.25	Fiat	517.—
Venete S.	120.—	Spa	230.—
Col. Cant.	496.—	Edison	698.—
» Venez.	17.—	Marconi	165.—
» Valser	268.—	Vizzola	845.—
» Furier	130.—	Elet. Conti	421.—
» Turati	200.—	S. Bresciana	103.—
» V. Tic.	116.—	Distill. Ital	123.—
» Un. 33.	157.50	Raffin. L. L.	384.—
Rossari V.	385.—	I. Zuccheri	306.—
Man Tosi	190.—	M. Alta It.	242.—
T. s. Bernas.	101.25	Z. Gulinelli	107.50
Cass. Sconto	311.—	U. Concimi	130.50
T. Stampati	250.—	Soda	138.—